in tempo: l'accelerato 2491 Bologna-Rimini, è riuscito a bloccare a brevissima distanza, incrociando soltanto due carrozze inclinate, che ha urtato di striscio. La linea di erogazione della corrente elettrica di alta tensione si è spezzata.

Intanto sul luogo del disastro era un accorrere affannoso di viaggiatori, che si prodigavano nell'opera di soccorso, estraendo dalle vetture i compagni di viaggio rimasti feriti. Per primi sono giunti i ferrovieri della stazione di Sant'Arcangelo, poi i vigili del fuoco di Rimini, staffette della polizia stradale e i carabinieri. Affluivano anche le ambulanze della CRI, sia da Cesena che da Rimini, ma ci si è resi subito conto che l'entità del disastro aveva avuto per i viaggiatori conseguenze inferiori al previsto. I feriti più gravi sono stati ricoverati all'ospedale civile di Sant'Arcangelo di Romagna. I sanitari li hanno giudicati guaribili in periodi dai cinque ai trenta giorni. Essi sono: Giuseppe Brichetti, di 56 anni, residente a Brescia; Enea Zaccarelli, 53 anni, da Forlì; Nicola Chianese, 23 anni, da Bari; Vincenzo Pellegrini, anni 30, da Milano; Marta Lobascio, 26 anni, da Milano; Maria Storti, 40 anni, da Casalmaggiore di Cremona; Rosario Consiglio, 49 anni, da Forlì; Lobrino Franco, 22 anni, militare, da Bari; Paolo Licata, 22 anni, militare, da Forlì; Gino Frattini, 34 anni, da Fano; Gino Ricci, 36 anni, da Carpegna (Pesaro); tra gli altri feriti vi sono anche due sposi in viaggio di nozze, i coniugi Ennio Bandello, 32 anni, e Rosaria Quaranta, di 27 anni, da Fragagnano di Taranto, rispettivamente guaribili in otto e dodici giorni. Numerosi sono stati i contusi

La linea Rimini-Bologna rimarrà interrotta per qualche giorno. Sul posto sono giunte squadre di ferrovieri per sgombrarla dalle vetture rovesciate. Pur lavorando febbrilmente, a turni continui, è escluso che possano ripristinare la linea entro il 3 febbraio. Tutti i viaggiatori sono stati trasbordati un'ora dopo a Cesena, alla cui stazione sono giunti treni di emergenza per il loro proseguimento verso Bologna e Milano. I treni della stessa linea vengono per ora dirottati sulla ferrovia Adriatica.

I danni provocati dal disastro sono ingenti. E' stata aperta la solita inchiesta per accertare le cause che hanno provocato il singolare deragliamento.

INCONTRO

(Continuazione dalla 1. pagina)

gna condotta contro i colloqui stessi nelle sfere più alte della politica estera americana, si continuerà pazientemente a ricercare una intesa con l'occidente sia attraverso i contatti sovietico-americani, sia attraverso altre vie. Una di queste vie, chiaramente indicata dal memorandum sovietico del 28 dicembre al governo di Bonn, è senza dubbio quella dell'accordo diretto con la Germania federale, dove le argomentazioni del memorandum hanno aperto nei partiti tedeschi un dibattito che preoccupa i sostenitori del riarmo e della guerra fredda, siano essi tedeschi, americani o francesi.

Crediamo di poter affermare che il memorandum non è che un primo passo del governo sovietico in questa direzione e non tanto per uno di quei machiavellismi che gli occidentali vogliono vedere in ogni mossa sovietica, quanto piuttosto per la ferma determinazione del governo sovietico di non lasciare cadere nessuna delle possibilità di soluzione pacifica e concordata del problema tedesco e di Berlino ovest.

A questo proposito, se si confronta lo spirito col quale il governo sovietico e quello americano affrontano la fase attuale dei contatti tra est e ovest, non si può non riconoscere al primo il merito di avere fatto i maggiori sforzi distensivi, a partire dal giorno in cui Krusciov ha annunciato che il suo governo rinunciava alla data del 31 dicembre 1961 per la stipulazione del trattato di pace tedesco. E ciò malgrado le accuse rivolte a Krusciov, ad esempio dal governo albanese, che ha definito i colloqui sovietico-americani una «rinuncia al trattato di pace».

A queste accuse ha risposto in questi giorni la sovietica «Vita internazionale», affermando che esse dimostrano soltanto fino a che punto il governo di Tirana abbia rinunciato a dare un contributo alla distensione e alla ricerca di una soluzione pacifica del problema tedesco.

Oggi, intanto, in tutta la Unione Sovietica, sono cominciate le designazioni dei candidati alle prossime elezioni per il Soviet Supremo dell'URSS, che avranno luogo il prossimo 18 marzo.

Le prime candidature ufficiali sono state quelle approvate dalle principali fabbriche di Mosca. Tra gli altri, Krusciov è stato designato come candidato dalle fabbriche del rione moscovita «Kalininski». In base al nuovo statuto, il Soviet Supremo verrà rinnovato di almeno un terzo dei suoi membri.

Fonti occidentali di Mosca affermano stasera che Molotov sarebbe degente all'ospedale del Cremlino per un leggero attacco cardiaco che lo avrebbe colpito una decina di giorni fa; la notizia non è confermata da parte so-

Il tempo migliora ma in alcune regioni la situazione è sempre grave

Soccorsi in marcia verso i paesi isolati dalla tormenta in Abruzzo

Il tempo migliora. Fa sempre freddo, ma non nevica più: e oggi, a dar retta ai bollettini meteorologici, si dovrebbe continuare su questa strada. Ma nell'Abruzzo e nel Molise la situazione è sempre drammatica. Operai dell'Anas, volontari, carabinieri e poliziotti si aprono faticosamente un varco per le strade coperte di neve, nel tentativo di far giungere soccorsi ai paesi rimasti bloccati. Numerosi sono anche gli interventi per liberare da cumuli di neve automobili e autocarri rimasti isolati sulle strade. A Roccaraso una pattuglia di carabinieri sciatori ha letteralmente disseppellito da cumuli di neve una «600» e due camions; i sette occupanti erano semiassiderati. Anche sulla costa adriatica il tempo, sebbene presenti notevoli schiarite, si mantiene rigidissimo: nessun peschereccio ha lasciato gli ormeggi sebbene le condizioni di navigazione siano migliorate. Sulla Sicilia e sulla Sardegna, continua a infuriare il maltempo. Le colture sono state irreparabilmente danneggiate: molti Comuni sono tuttora senza acqua a causa delle condutture gelate. Una violenta mareggiata continua ad abbattersi sulle coste di Pantelleria, dove ha già causato danni al porto. A Cagliari tutti gli studenti, per il mancato riscaldamento delle aule, hanno fatto sciopero. Sul Gargano, continua a nevicare ormai da quattro giorni e la temperatura è scesa fino a dieci gradi sotto zero. I pochi mezzi che si avventurano per le strade procedono a passo d'uomo. Nelle telefoto: i famosi trulli di Alberobello coperti di neve e, a destra, una scenetta quasi primaverile colta dal fotografo in un parco di Milano.

Resi noti i nomi di coloro che a Genova sofisticavano la carne

Per le vacche «ringiovanite» in vitelli denunciato il direttore della Rinascente

Per l'operazione si usa il ben noto solfito di sodio - Si tratterebbe di migliaia e migliaia di quintali di carne - Coinvolto il direttore della «Standa» - Anche a Roma la sofisticazione?

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 1. — *Tra il 17 e il 19 gennaio l'assessore all'igiene annonaria del comune di Genova ha denunciato alla Magistratura, per frode alimentare, alcune grosse macellerie cittadine. L'accusa è di avere sofisticato forti quantitativi di carne, introducendo percentuali di grasso nel manzo tritato, e soprattutto «trasformando» le vacche in vitello. Le pressioni esercitate dalla opinione pubblica non sono riuscite ad ottenere dal comune le generalità dei responsabili. La Giunta si è trincerata nel riserbo appellandosi al «segreto d'istruttoria». Solo oggi siamo in grado di rivelare i nomi dei denunciati. Tra gli esercizi incriminati — e questa è la notizia più clamorosa — si trovano anche la «Rinascente» e la «Standa».*

Ecco i nomi: Alberto Ciuffini, via Cecchi 9, direttore della filiale «Standa»; Saverio Bertocchi, via Canevari 21; Edgardo Garzaroli, direttore della «Rinascente», filiale di Genova; Emanuele Peruzzo, via Maculano 23 r.; Giacomo Vassallo, via Canneto il Curto 13-r; Angelo Balleari, via Marina di Robilant 34 r.

La frode presenta tutte le caratteristiche di un'operazione su larga scala, e considerata la presenza dei supermercati, è quasi certa la estensione ad altre città (fra le altre pare siano Roma, Forlì, Pesaro). Stando alle dichiarazioni dell'assessore la scoperta sarebbe avvenuta per caso. Venti giorni orsono un vigile sanitario ha rinvenuto in una macelleria il depliant pubblicitario di una ditta di Riccione, produttrice di un misterioso «vivificatore», che risultò essere il solfito di sodio.

L'unione di questa sostanza chimica alla carne tritata restituisce colore a tutti i frammenti, rendendo così possibile l'aggiunta di grassi in percentuale superiore alla quantità consentita. Spalmato con un pennello sulla superficie esterna, il solfito di sodio rende la carne rossa, di aspetto gradevole, e permette di porre in commercio anche uno «stallo» avariato. Se poi la carne viene immersa in una soluzione d'acqua e solfito, i succhi sono richiamati alla superficie, la carne si decolora, e la vacca viene «trasformata» in vitello.

Non c'è dubbio che tutte queste operazioni siano state compiute, e a più riprese, su quantitativi di carne dell'ordine di migliaia e migliaia di quintali. Il solfito di sodio non sarebbe nocivo all'organismo umano; avrebbe «soltanto» un lieve effetto lassativo quando la percentuale supera una determinata misura. Ma se non bastasse l'effetto lassativo, il lucro supplementare derivante dalla trasformazione delle vacche in vitellone o vitello è di circa 500 lire il chilogrammo; siamo quindi dinanzi a un profitto illecito che forse raggiunge il miliardo di lire.

Tutti i dati in nostro possesso indicano, infatti, che la frode dura da anni. Basti ricordare che nel 1959 l'Unità, cronaca di Genova, a conclusione di una sua inchiesta, sottolineava questa singolare circostanza: la carne macellata fresca introdotta a Genova era formata, per il 55 per cento, da vacca e toro, mentre nelle macellerie era quasi impossibile ritrovare questi due «stalli». Dove finirà allora la vacca? Sembra che le scoperte odierne forniscano una risposta convincente, ma anche piuttosto allarmante.

Il palazzo della «Rinascente», uno splendido edificio in acciaio e cristallo, rappresenta a Genova il simbolo fisico del «miracolo» economico, ma non aveva ancora potuto vantare un «miracolo» così straordinario come la moltiplicazione della carne di vitello. Si sa quali forze agiscano alle spalle dei «supermarkets», e basti pensare che nel consiglio di amministrazione della Rinascente e della Standa, insieme a Borletti, appaiono la Edison, la Montecatini, la Snia-Viscosa. Se la magistratura confermerà le accuse, (la pena giunge sino a 6 mesi di carcere) questi giganti del monopolio appariranno in prima fila anche come protagonisti di uno dei più moderni aspetti della civiltà neo-capitalistica: quello della frode alimentare.

t. m.

Esemplare sentenza della Corte d'Appello di Roma

Condannati i profanatori della lapide di Matteotti

Un anno e quattro mesi comminati a due teppisti fascisti

La Corte d'Appello di Roma, presieduta dal dottor Noccioli, ha reso giustizia a quanti gridarono la loro indignazione per la profanazione della lapide dell'on.le Giacomo Matteotti, compiuta da tre giovani fascisti, che asportarono, nottetempo, il cippo in onore del martire dell'antifascismo. Alessandro Puccinelli e Paolo Tulli sono stati condannati a 1 anno e 4 mesi di reclusione, mentre al terzo teppista, il minorenne Sergio Te, è stato concesso il perdono giudiziale.

I giudici hanno così respinto la tesi della «bravata» accettata dal tribunale che assolse i tre imputati perchè «il fatto non costituisce reato», volontariamente dimenticando l'ignobile provocazione messa in atto con il vandalico gesto.

Paolo Tulli, Alessandro Puccinelli e Sergio Te, la notte del 23 novembre del 1960, a bordo di una «600», raggiunsero il lungotevere Arnaldo da Brescia e si fermarono davanti alla lapide di Giacomo Matteotti — posta nel luogo dove il deputato socialista fu rapito dagli squadristi fascisti il 10 giugno del 1924 — e con arnesi da scassinatori divelsero la targa di marmo ornata da una corona d'alloro.

Alcuni cittadini tentarono di impedire la fuga dei tre teppisti, ma non poterono fare altro che rilevare il numero di targa della loro auto. Ciò bastò, però, per rintracciare gli autori della provocazione, due dei quali furono arrestati per furto aggravato. Sergio Te, che aveva allora 16 anni, venne denunciato, invece, a piede libero.

Al processo la linea difensiva degli imputati fu quella, usatissima, della «bravata»: «Volevamo — dissero testualmente — dimostrare che ancora esistono dei veri italiani, che non possono tollerare così sfacciatamente lo scempio di alcuni servitori del partito comunista. Avremmo, comunque, riportato la lapide al suo posto».

La discussione si ridusse a poca cosa: il P.M. Natilli — che presentò in seguito nobili motivi d'appello — chiese la condanna di due dei teppisti a 10 mesi e 20 giorni di reclusione e il perdono giudiziale per il terzo. Il tribunale, invece, assolse tutti con un'assurda motivazione: «nessun utile i tre imputati avrebbero avuto dal furto e, quindi, essi non possono essere condannati».

L'appello del P.M. impedì che la sentenza diventasse definitiva, e costituisse, oltretutto, un pericoloso precedente. Si è arrivati, così, al processo di ieri. Alla pubblica accusa era il dottor Leopoldo Baumgartner, il quale ha validamente sostenuto che — a parte il valore materiale della cosa asportata — i tre teppisti miravano con la loro bravata ad ottenere un utile morale, conservando come trofeo la lapide del martire, che essi avevano già depositato in una vecchia sede del MSI

Presentata in questi giorni alla Camera

Proposta di legge comunista per le pubbliche affissioni

Prevede la possibilità per i Comuni di concedere riduzioni per i manifesti di natura politica, sindacale, culturale e religiosa

E' stata presentata in questi giorni alla Camera dei deputati una proposta di legge di iniziativa dei compagni Vestri, Sannicolo, Raffaelli, Carrassi, Francesco Leone, Invernizzi e Lajolo che modifica le disposizioni attualmente vigenti in materia di pubbliche affissioni e pubblicità, per quanto riguarda i partiti e le associazioni democratiche.

La legge 5 luglio 1961, n. 641, ha provocato infatti in sede di applicazione una gravissima situazione aumentando gli oneri fiscali per le affissioni e la pubblicità affine. Sebbene la legge stabilisca soltanto dei limiti massimi all'imposizione fiscale, è accaduto che le prefetture non abbiano approvato delibere consiliari che non applicavano le tariffe massime consentite quando si trattava di comuni (e sono la quasi generalità) che non avevano i bilanci in pareggio senza supercontribuzioni. D'altra parte la legge vigente, nonostante che i deputati comunisti avessero a suo tempo proposto riduzioni congrue a favore dei partiti e delle associazioni, limita le facoltà comunali in questa materia alla concessione di riduzioni non superiori al 30 per cento.

Trascorsi i sei mesi richiesti dal regolamento parlamentare i deputati comunisti sono tornati sull'argomento con la attuale proposta di legge. Essa prevede la possibilità per i comuni di concedere riduzioni non inferiori al 50 per cento e non superiori all'80 per cento per le pubbliche affissioni di natura politica, sindacale, culturale e religiosa, affermando tendenzialmente il principio che in questi casi — a cui è estraneo ogni fine di lucro — la tariffa deve essere semplicemente remunerativa del puro costo sostenuto dal comune per la prestazione del servizio di affissione.

Si propone anche che a questo tipo di pubblicità non si applichino le tariffe della categoria speciale (che è in vigore nelle zone centrali dei centri urbani) le quali triplicano la tariffa normale.

Per quanto concerne le altre forme di pubblicità (volantini, altoparlanti su macchine, striscioni, insegne luminose, proiezioni, ecc.) la proposta di legge prevede la totale esenzione a favore dei partiti, Enti e associazioni, come del resto è stato stabilito già da tempo per quanto riguarda l'imposta erariale di pubblicità. Perchè non dovrebbe stabilirsi lo stesso trattamento in sede di tributo locale?

I deputati comunisti chiederanno che la proposta di legge sia rapidamente esaminata ed il suo iter parlamentare sia il più sollecito possibile.

CON L'ADESIONE DI 30 PAESI

Oggi a Roma colloquio sull'Algeria

La notizia del rapimento della signora Glaymann, avvocato del Tribunale di Parigi da parte di agenti dell'OAS ha provocato viva sensazione a Roma ove la signora Glaymann era attesa per partecipare al «Colloquio internazionale sugli aspetti giuridici della questione algerina» che si apre oggi nella capitale.

Il tema all'ordine del giorno sarà esaminato da quattro commissioni secondo gli aspetti seguenti: 1) unità ed integrità dell'Algeria condizione della sua indipendenza; 2) carattere algerino del Sahara secondo la storia e il diritto; 3) sovranità dell'Algeria e problemi delle enclaves e delle basi militari; 4) repressione dei crimini contro il popolo algerino. Il colonialismo come delitto

Relatori di ciascuna commissione saranno rispettivamente un giurista italiano, uno algerino, un belga e uno francese.

Il colloquio, al quale sono già pervenute autorevoli e significative adesioni da parte di giuristi di una trentina di Paesi, come Belgio, Brasile, Cuba, Danimarca, Francia, Finlandia, India, Inghilterra, Jugoslavia, Norvegia, Repubblica Democratica Tedesca, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Unione Sovietica, fa seguito a quello svoltosi a Bruxelles nello scorso anno sul tema: «Gli algerini e il diritto delle genti».

Come la vacca diventa vitella

Nell'agosto del 1960 *l'Unità*, in cronaca di Genova, poneva questo quesito al termine di una breve inchiesta: «Siamo dinanzi a una frode gigantesca. Il Comune deve fornire urgentemente una spiegazione attendibile dell'arrivo a Genova di tanta carne di vacca e toro, e della sua successiva sparizione nelle macellerie».

Già allora risultava che in quattro anni il vitello introdotto a Genova era sceso dal 35 al 10 per cento, mentre la vacca e il toro salivano al 55 per cento! Ciononostante nelle macellerie non si ritrovava traccia di tori e vacche. In quel periodo il quesito dell'*Unità* non ebbe alcuna risposta. Oggi i nomi della «Rinascente» e di altri esercizi denunciati sono stati tenuti accuratamente nascosti.

6 miliardi a Milano per il secondo tronco della Metropolitana

MILANO, 1 — Un mutuo di 6 miliardi 217 milioni è stato concesso dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde alla Metropolitana di Milano per la realizzazione del primo lotto di lavoro del secondo tronco del metrò

La scadenza per il bollo di motoveicoli

La scadenza per il pagamento del nuovo bollo per i motoveicoli resta fissata — secondo quanto precisato da fonte competente — al 10 febbraio. La tassa annuale, come è noto, è di 1.505 lire per le biciclette a motore fino a 50 cc, di 4 000 lire per quelle fino a 125 cc., di 4 570 per i motoveicoli fino a 3 cv. e di 9 250 per i motoveicoli oltre i 6 cv

Emesso dal Procuratore di Bari

Mandato di cattura per il pilota bulgaro

A Mjlusc Solakov viene contestato il reato di spionaggio militare

(Dal nostro corrispondente)

BARI, 1. — Al sottotenente Milusc Solakov, il pilota bulgaro che il 20 gennaio precipitò nei pressi di Acquaviva delle Fonti con il «Mig 17» e che si trova prigioniero nella infermeria del carcere giudiziario di Bari, è stato notificato oggi pomeriggio l'ordine di cattura. Il giudice istruttore trasformando lo stato di fermo del pilota bulgaro in stato di arresto lo ha imputato di spionaggio militare ai sensi dell'articolo 257 del Codice penale che prevede una pena non inferiore ai 15 anni.

Il mandato di cattura è stato notificato al pilota dal capitano Mario Giansante, comandante del nucleo di polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Bari.

Alle 13 il capitano Giansante aveva consegnato al Procuratore capo della Repubblica, dottor Giancaspro, il supplemento di rapporto informativo redatto in collaborazione dai carabinieri dello stesso nucleo e dal controspionaggio.

L'imputazione contestata dalla magistratura contro Solakov segue di 24 ore la nuova smentita bulgara. Infatti l'Agenzia telegrafica bulgara (BTA) annunciava ieri che in una nota consegnata dalla Legazione bulgara a Roma al ministro degli Esteri, la Bulgaria smentisce formalmente che il pilota del «Mig-17» abbia volontariamente violato lo spazio aereo italiano in vista «di una missione militare speciale», ed esprime rammarico per l'incidente.

La nota è stata rimessa alla Farnesina il 27 gennaio, e non, come affermano l'agenzia *Italia* e l'ANSA, immediatamente dopo l'incidente. Il ministero degli Esteri, da noi interpellato, ha confermato invece le informazioni dell'agenzia bulgara.

I. P.

Dichiarazione di Natoli sui lavori della commissione

A che punto è l'inchiesta sui monopoli

Abbiamo chiesto al compagno Alto Natoli, che insieme ai compagni Adamoli, Faletra e Sulotto fa parte della commissione parlamentare d'inchiesta sui monopoli, di darci qualche notizia sullo stato attuale dei lavori di tale commissione, la cui costituzione fu decisa dalla Camera dei deputati il 19 aprile 1961. Il compagno Natoli ci ha rilasciato la dichiarazione che pubblichiamo

La commissione ha il compito di condurre un'inchiesta sui problemi connessi ai limiti posti alla concorrenza nel campo economico. Deve accertare tali limiti nei vari settori dell'attività economica; ricercarne le cause immediate e gli effetti; suggerire misure di politica economica per eliminare gli effetti negativi e rimuovere le cause. La commissione ha un anno di tempo per concludere i suoi lavori. Parallelamente ai lavori della commissione d'inchiesta, una commissione *speciale* della Camera dei deputati sta discutendo sulle cinque proposte di legge anti-monopolio che sono state presentate in questa legislatura.

Non deve sfuggire l'ampiezza ma anche la genericità del mandato conferito alla commissione. Essa si è accinta al suo lavoro, quasi dovesse inoltrarsi in un territorio del tutto inesplorato, come se non fosse già sufficientemente noto che potenti strutture monopolistiche e oligopolistiche caratterizzano in modo determinante la situazione dell'economia italiana e quasi presupponendo uno stato *normale* di concorrenza perfetta e la ricerca di *eventuali* perturbamenti di essa.

E' curioso che simile impostazione pretenda di ispirarsi ad uno scrupoloso *oggettivismo*; ma essa tradisce la sua scolastica astrattezza quando mostra, nei fatti, di trascurare proprio le condizioni *oggettive, concrete*, entro le quali si è sviluppata e continua a svilupparsi l'economia del nostro paese e cioè, appunto, l'elevato livello di concentrazione oligo-monopolistica. Non c'era, certo, bisogno di una commissione d'inchiesta per scoprire l'esistenza di colossi come la Edison, la Montecatini, la Italcementi, la FIAT, ecc. ecc.

Da questa impostazione è scaturito un piano di indagini, generali e di settore, assai complesso, che è stato proposto dall'on. Tremelloni, presidente della commissione, e che si trova in corso di attuazione. Tale piano è stato da noi, in linea di massima, accettato con la raccomandazione che si tendesse non a dilatare e a disperdere, quindi, la ricerca, ma piuttosto a concentrarla sulle questioni chiave, sui nodi decisivi. In questo senso ci siamo riservati di avanzare nostre proposte, e ciò abbiamo fatto e continueremo a fare, come dirò appresso.

Circa l'attuazione del piano *di ricerche*, noi non abbiamo condiviso il metodo proposto dalla presidenza, metodo che è stato però accolto dalla commissione con il consenso di tutti i commissari, eccettuati i comunisti. Si tratta qui di una questione di fondo che investe, secondo noi, il problema stesso dei poteri della commissione. La presidenza ha dunque sostenuto, fedele sempre all'oggettivismo di cui sopra, che in una prima fase del suo lavoro, la commissione doveva affidare il piano di ricerche ad una schiera di *esperti*, i quali soli darebbero la garanzia di assolvere ai compiti puramente *conoscitivi* che dovrebbero essere affrontati in questa prima fase. Ne è conseguito che i parlamentari, membri della commissione, da sei mesi a questa parte, non hanno avuto pressoché nulla da fare, se non partecipare alle rare e brevi riunioni della commissione stessa. Nel frattempo gli esperti stanno esercitando le proprie oggettive capacità conoscitive sui vari temi di indagine, stando al riparo di eventuali contatti perturbatori da parte dei membri della commissione. Infatti la presidenza non ha consentito che si costituissero gruppi di lavoro dei quali essi potessero far parte.

Come ho già detto, noi non abbiamo dato il nostro consenso a questo metodo, che potrebbe essere ideale per la organizzazione di un convegno di studi, ma che ci sembra del tutto errato, trattandosi di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla materia più difficile e intricata esistente oggi in Italia, che può essere affrontata con successo *solo se ci si avvale pienamente e senza alcuna restrizione dei poteri giudiziari di inchiesta che la Costituzione riconosce alla commissione*

E' evidente infatti che non potranno essere gli esperti per quanto competentissimi che potranno addentrarsi con qualche speranza di successo nella selva delle connivenze delle omertà, del segreto che caratterizza le situazioni e le pratiche monopolistiche in funzione in ogni settore dell'economia. L'avere rinviato il lavoro vero e proprio della commissione, con l'esercizio dei suoi poteri giudiziari, ad una *seconda* fase può forse rivelarsi domani un pericoloso errore, dato anche il tempo relativamente breve accordato alla commissione per la conclusione dei suoi lavori. E non può non osservarsi come lo stesso lavoro degli esperti sia già in ritardo rispetto ai tempi che erano stati preventivati. Comunque noi, pur non avendo approvato il metodo di lavoro prescelto, abbiamo fatto e stiamo facendo il possibile perché le indagini, attualmente in corso, *investano con chiarezza ed efficacia* le questioni che a noi sembrano essenziali, accumulando quei dati che potranno essere preziosi in un secondo tempo, quando la commissione passerà agli interrogatori e deciderà — come riteniamo che essa debba fare — di accedere a documenti riservati e segreti.

Abbiamo dunque presentato una prima serie di proposte, sotto forma di schemi particolareggiati di indagine sui seguenti temi: *la concentrazione finanziaria delle società per azioni e la distribuzione della proprietà azionaria; la estensione e le modalità dell'autofinanziamento; la politica creditizia e la sua influenza sulle forme di finanziamento degli investimenti; la politica del commercio estero e il rafforzamento delle imprese dominanti; il prelievo fiscale sulle società per azioni.*

Una questione di grandissima importanza che abbiamo posto fin dalla prima riunione della commissione è quella della necessità di una indagine seria sui *costi di produzione* in alcuni settori che, notoriamente, hanno una struttura particolarmente concentrata. Abbiamo già presentato precise proposte per *l'industria elettrica, l'industria farmaceutica* e *l'industria del cemento*, tre settori fra i più scottanti per la politica dei prezzi che vi si pratica e per la più volte dimostrata insufficienza dell'attività del C.I.P. Ci riserviamo, naturalmente, di presentare altre proposte che abbiamo in preparazione. D'altro canto, noi pensiamo che la collaborazione dal basso dei lavoratori e, in particolare, dei sindacati potrà essere di grande utilità per i risultati di simili inchieste.

Noi non sottovalutiamo le difficoltà del compito della commissione; abbiamo chiari anche i suoi limiti e non ci aspettiamo miracoli da essa. Riteniamo però che essa, se si avvarrà pienamente dei suoi poteri, sia in grado di accertare tutto ciò che oggi è materialmente possibile, relativamente all'attuale struttura *dell'economia italiana*.

In questo senso, i risultati dell'inchiesta potranno costituire una base preziosa per le future scelte di politica economica e per portare ad un nuovo e più efficace livello la lotta antimonopolistica di questi anni.

ALDO NATOLI

Pubblicità in Italia 1960 - 1961

E' l'ottava rassegna annuale, in un volume di 352 pagine, della pubblicità italiana svolta nel 1960-1961. La raccolta comprende 560 illustrazioni in nero e a colori di 220 artisti e 243 ditte, delle migliori realizzazioni grafiche-pubblicitarie italiane (manifesti, annunci, pieghevoli, editoria, calendari, biglietti d'augurio, confezioni, carta da lettera e marchi, mostre e vetrine, pubblicità cinetelevisiva, varie).

Attraverso questo volume viene presentato al mondo il meglio della produzione pubblicitaria italiana.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali. Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini) Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Telef. 474764 F. Com Roma 15019 del 22-11-1955

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura scientifica (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fleboti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE. PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 157

Tel. 351.581 - Ore 8-20; festivi 8-1 (Aut. M. San. n. 779/22/1153 del 29 maggio 1959)